

GIOVANNI INDELLI – FRANCESCA LONGO AURICCHIO

## IL CARTEGGIO MERKELBACH-VOGLIANO CONSERVATO NEL FONDO VOGLIANO DI NAPOLI

ABSTRACT

Two letters and a card, written by Reinhold Merkelbach to Achille Vogliano, and four letters, written by Vogliano to Merkelbach (whose copies Vogliano had preserved; one of these is not complete), which cover the period September 1950-December 1951 and are devoted to studies topics, a papyrus of Orphic content and a papyrus of Hesiod.

Il Carteggio tra Reinhold Merkelbach<sup>1</sup> e Achille Vogliano (settembre 1950 – dicembre 1951), che fa parte del Fondo Vogliano conservato a Napoli<sup>2</sup>, è costituito

<sup>1</sup> Reinhold Merkelbach, nato a Höhr-Grenzhausen il 7 giugno 1918 e morto il 28 luglio 2006, dopo aver studiato, sotto la guida di Bruno Snell, Filologia classica a Monaco (dal 1937 al 1938) e ad Amburgo (dal 1945 al 1947), dove ottenne il dottorato e poi (1950) l'abilitazione, maturò il suo interesse per i papiri. Dopo essere stato, dal 1957 al 1961, Professore ordinario di Filologia classica nell'Università di Erlangen, dal 1961 al 1983 occupò, nell'Università di Colonia, la cattedra di Filologia classica e discipline ausiliarie, istituita per la prima volta, che comprendeva, oltre alla Filologia greca e latina, la Papirologia, l'Epigrafia e la Numismatica: come scrive L. KOENEN, *Papyrologie als Spezialdisziplin der Altertumskunde in Reinhold Merkelbachs Forschung und Lehre*, «ZPE» 163 (2007), p. 3, in questo modo Merkelbach, «uno studioso che abbracciava l'ampiezza e la profondità dell'intero argomento dell'Antichità in una pienezza raramente raggiunta, ... considerava le singole discipline come parte della materia complessiva e ce ne dimostrava l'unità». Membro ordinario della Nordrhein-Westfälischen Akademie der Wissenschaften und der Künste dal 1981 e membro corrispondente della British Academy dal 1986, è stato membro (dal 1968 al 1977) e Vicepresidente (dal 1974 al 1977) del Comité International de Papyrologie. Creatore, insieme con Joseph Kroll, negli Anni Cinquanta del secolo scorso, della Papyrussammlung Köln, nel 1967 fondò, con Ludwig Koenen, la Rivista «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik»; nel 1972 diede inizio alla pubblicazione delle *Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien* e nel 1983, insieme con Ekrem Akurgal, Sencer Şahin e Hermann Vetters, fondò la Rivista «Epigraphica Anatolica». Merkelbach è stato anche coeditore delle serie *Beiträge zur klassischen Philologie*, *Papyrologische Texte und Abhandlungen*, *Beiträge zur Altertumskunde*. Tra le sue opere ci limitiamo a ricordare *Untersuchungen zur Odyssee*, *Die Quellen des griechischen Alexanderromans*, *Roman und Mysterium in der Antike*, *Mithras*, *Fragmenta Hesiodica* (in collaborazione con M.L. WEST). Su Merkelbach rimandiamo al citato articolo di L. KOENEN, *Papyrologie als Spezialdisziplin der Altertumskunde*..., cit., pp. 3-12; a W.D. LEBEK, *Nachruf auf Reinhold Merkelbach*, in *Jahrbuch der Nordrhein-Westfälischen Akademie der Wissenschaften* 2007, pp. 166-179; a C.E. RÖMER, *Reinhold Merkelbach (1918-2006)*, in *Hermes. Scholars and Scholarship in Papyrology*, a cura di M. CAPASSO, II (Pisa-Roma 2010), pp. 89-91.

<sup>2</sup> Donato dalla Signora Charlotte Vogliano al prof. Marcello Gigante, in occasione della visita

ATENE E ROMA

ANNO 2024, NUOVA SERIE SECONDA, XVIII - FASC. 1-4  
DOI: 10.7347/AR-2024-p89 – ISSN 0004-6493

da due lettere e un cartoncino, scritti da Merkelbach, e copie di quattro lettere, scritte a macchina da Vogliano. Inoltre, in tre fogli manoscritti, Vogliano si occupa di un frammento epico, dubbiosamente attribuito a Esiodo<sup>3</sup>.

Le prime tre lettere e l'inizio della quarta e della sesta riguardano un papiro di contenuto orfico<sup>4</sup>, che Merkelbach avrebbe dovuto pubblicare su «Museum Helveticum» con un'Introduzione di Vogliano e alcune sue correzioni al lavoro. Poiché Vogliano non aveva inviato in tempo questo suo contributo al testo, la direzione della Rivista, non potendo ulteriormente protrarre l'uscita del volume, lo aveva mandato in stampa così come lo aveva ricevuto da Merkelbach<sup>5</sup>. I due studiosi si rammaricano che le cose siano andate in questo modo, ma Vogliano spiega a Merkelbach che, in realtà, aveva voluto prendere ancora un po' di tempo per studiare il testo, che, secondo lui, avrebbe potuto ancora progredire. Così sembra sia stato in effetti, e Vogliano pubblicò «le [sue] note e quelle in aggiunta di Luigi Castiglioni, [nel primo volume] dei *Prolegomena*<sup>6</sup>, nella stessa redazione tedesca, com'erano state concepite e scritte»<sup>7</sup>.

Il testo, a cui sono dedicate le altre lettere e, in parte, il cartoncino, è un frammento plausibilmente da riferire a Esiodo, su cui, nella lettera n. 4, Merkelbach presenta alcuni quesiti testuali a Vogliano, che lo ringrazia, ma non si sofferma in questa sede a discuterne. Rileva soltanto che Esiodo è ripetutamente citato da Filodemo, ma raccomanda di non fondarsi sull'edizione del Περὶ εὐσεβείας filodemeo curata da Gomperz, di cui ha tenuto conto Rzach, e sui successivi interventi di Philippon. Deplora, poi, la situazione di inerzia in cui sembra che in quel periodo versasse l'Officina dei Papiri ercolanesi a Napoli<sup>8</sup>, tanto che l'unico

dello studioso a Berlino-Zehlendorf il 13 maggio 1987, e custodito a Napoli, presso il Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi 'Marcello Gigante'.

<sup>3</sup> V. *infra*, Appendice.

<sup>4</sup> È il *PBon.* inv. 122834 (TM 61273, LDAB 2415), pubblicato per la prima volta, come *PBon.* 24 da Pighi in O. MONTEVECCHI – G.B. PIGHI, *Prima ricognizione dei papiri dell'Università di Bologna*, «Aegyptus» 27 (1947), pp. 175-183. Vogliano aveva trascritto questo e altri papiri bolognesi, informando della cosa Montevocchi e Pighi e annunciandone la pubblicazione negli *Annali dell'Università di Milano*, come si legge in O. MONTEVECCHI – G.B. PIGHI, *Prima ricognizione...*, cit., p. 159); «nell'attesa, che ci auguriamo breve, di così importante contributo», scrivono Montevocchi e Pighi, «diamo ugualmente le nostre letture» (*ibidem*). Vogliano avrebbe pubblicato il papiro, come *Papiro Bolognese* nr. 3, in «Acme» 5 (1953), pp. 385-417 (= A. VOGLIANO, *Scritti minori*. I, Milano 2019, pp. 301-333).

<sup>5</sup> V. *infra*, note alla Lettera n. 1.

<sup>6</sup> È la Rivista fondata da Vogliano nel 1952.

<sup>7</sup> A. VOGLIANO, *Addendum alla poesia esametrica pubblicata in Museum Helveticum* (vol. VIII [1951], fasc. I, p. 2 sgg.) da R. Merkelbach sotto il titolo «Eine orphische Unterweltbeschreibung auf Papyrus», «Prolegomena» 1 (1952), pp. 100-106 (= A. VOGLIANO, *Scritti minori...*, cit., pp. 294-300). Le note di Castiglioni sono alle p. 106 ss. del volume di «Prolegomena».

<sup>8</sup> A Napoli, la Biblioteca Nazionale era in quegli anni diretta da Guerriera Guerrieri, che aveva

sostegno che si poteva ricevere per un controllo su un testo ercolanese era quello di Giovanni Pugliese Carratelli, allora professore a Pisa.

1 (Köln – Lindenthal, Weyerthal 102<sup>II</sup>, den 11. September 1950)

Verehrter Herr Professor,

ich bin vorgestern abend wieder nach Köln zurückgefahren, leider habe ich Ihre Korrekturen und das Vorwort noch nichts erhalten. Hier erhalte ich nun eine Mitteilung vom Verlag des Mus. Helveticum, dass sie nicht mehr länger warten können und den Druck des Aufsatzes<sup>9</sup> auf eine spätere Nummer verschoben haben. Das tut mir sehr leid, aber ich kann es nun nicht mehr ändern. Bitte schicken Sie mir doch Korrekturen und Vorwort<sup>10</sup> bald zu, damit der Aufsatz wenigstens ins nächste Heft kommt.

Mit den besten Grüßen

Ihr ergebener

Merkelbach

2 (Berlin–Zehlendorf, den 23.9.1950)

Mein lieber Merkelbach,

Ich war schon in Begriff die Korrekturen zurückzuschicken mit meiner Einleitung<sup>11</sup> und meinem Anhang, als mir Bedenken kamen, ob es nicht vielleicht ratsam wäre, nochmal den ganzen Papyrus gründlich zu studieren, und einiges noch zu gewinnen. Tatsächlich so ist es geschehen<sup>12</sup>.

proposto al Ministero la nomina di Francesco Sbordone quale Consulente tecnico dell'Officina dei Papiri ercolanesi, di cui fino al 1944 era stato Direttore Carlo Gallavotti. La vicenda della Direzione della Officina dei Papiri è ben delineata da M. GIGANTE, *L'ultimo Direttore dell'Officina dei Papiri Ercolanesi*, «CERc» 19 (1989), pp. 145-147 (= M. GIGANTE, *Atakta. Contributi alla Papirologia Ercolanese*, Napoli 1993, pp. 96-102). Su Gallavotti, Direttore dell'Officina dei Papiri Ercolanesi, vd. anche A. ANGELI, *Carlo Gallavotti e la Papirologia ercolanese*, in *Contributi alla Storia della Officina dei Papiri Ercolanesi*, a cura di M. CAPASSO, Napoli 2003, pp. 370-390.

<sup>9</sup> R. MERKELBACH, *Eine orphische Unterweltsbeschreibung auf Papyrus*, «MH» 8 (1951), pp. 1-11.

<sup>10</sup> Il *Vorwort* di Vogliano si legge ivi, p. 1 s. (= A. VOGLIANO, *Scritti minori...*, cit., p. 292 s.).

<sup>11</sup> Nel suo *Vorwort* all'articolo citato di Merkelbach (R. MERKELBACH, *Eine orphische Unterweltsbeschreibung...*, cit., p. 1 = A. VOGLIANO, *Scritti minori...*, cit., p. 292), Vogliano si riferisce all'edizione di Pighi in termini non positivi: «Der Papyrus war kurz vorher von von G.B. Pighi und O. Montevecchi in «Aegyptus» herausgegeben worden, und zwar so schlecht, daß ich in Acme 1 ein scharfes Urteil abgeben mußte und dabei das Versprechen gab, den Papyrus, fußend auf meinen Lesungen und Ergänzungen, die ich vor mehreren Jahren (1931) gemacht hatte, nochmals herauszugeben, um nicht die Gelehrten in die Irre zu führen».

<sup>12</sup> V. *supra*, n. 4.

Es tut mir Ihretwegen leid, dass der Aufsatz in dem nächsten Heft von Museum Helveticum erscheinen soll, aber wir gewinnen bestimmt etwas.

Am 2. Oktober reise ich nach Mailand – Rom. Aber vor meiner Abreise werden Sie bestimmt alles bekommen haben. Uebrigens wohin soll ich schreiben, nach<sup>13</sup> Höhr<sup>14</sup> oder Koblenz? Anfang November bin ich wieder in Berlin, um an der Freien Universität weiter zu lesen<sup>15</sup>.

Snell<sup>16</sup> habe ich versucht, telephonisch zu erreichen, scheinbar ist er noch nicht in Hamburg.

Mit<sup>17</sup> besten Grüßen

Ihr

3 (Berlin-Zehlendorf, den 15. Juni 1951)

Mein lieber Merkelbach,

soeben habe ich Ihre Karte erhalten und gestern die Sendung des ersten Heftes vom Museum Helveticum 1951 und dabei die Zeichnungen, die ich vor zwei Jahren Gigon<sup>18</sup> in Paris anvertraut habe. Besten Dank für alles. Ich nahm es als

<sup>13</sup> Per errore, «nach» è scritto due volte.

<sup>14</sup> La città natale di Merkelbach.

<sup>15</sup> Tra il 1950 e il 31 ottobre 1951 Vogliano fu Gastprofessor nella Freie Universität di Berlino.

<sup>16</sup> Bruno Snell, nato a Hildesheim il 18 giugno 1896 e morto ad Amburgo il 31 ottobre 1986, è stato un filologo classico, papirologo, studioso di metrica greca e della storia del pensiero greco. Conseguito il Dottorato a Gottinga nel 1922, dal 1931 al 1959 occupò la cattedra di Filologia classica nell'Università di Amburgo. Nel 1945 fondò la Rivista «Antike und Abendland» e per molti anni fu condirettore di «Philologus» (dal 1944) e di «Glotta» (dal 1953). Nel 1953, creò ad Amburgo l'Istituto del *Thesaurus Linguae Graecae*, le cui più importanti realizzazioni sono il *Lexikon für das frühgriechische Epos* e l'*Index Hippocraticus*. Tra le sue opere ci limitiamo a ricordare *Die Entdeckung des Geistes. Studien zur Entstehung des europäischen Denkens bei den Griechen*, *Poetry and Society. The Role of Poetry in Ancient Greece* (edizione tedesca ampliata, *Dichtung und Gesellschaft*), *Die alten Griechen und Wir*, *Der Weg zum Denken und zur Wahrheit. Studien zur frühgriechischen Sprache*, *Griechische Metrik*. Snell è stato anche editore di Eraclito, Saffo, Alceo, Anacreonte e, soprattutto, Bacchilide e Pindaro. Della nuova edizione dei *Tragicorum Graecorum Fragmenta* di A. NAUCK, ha curato il vol. 1 (*Didascaliae tragicae, Catalogi tragicorum et tragoediarum, Testimonia et fragmenta tragicorum minorum*) e, con R. KANNICHT, il vol. 2 (*Fragmenta adespota Testimonia Volumini 1 addenda, Indices ad Volumina 1 et 2*). Su Snell rimandiamo a M. GIGANTE, *In memoriam Bruno Snell*, «CERC» 17 (1987), pp. 5-8, e B. GENTILI, *Snell, Bruno*, *Enciclopedia Italiana*, V Appendice (1994).

<sup>17</sup> «Mit» è scritto con l'iniziale minuscola.

<sup>18</sup> Olof Gigon, nato a Basilea il 28 gennaio 1912 e morto ad Atene il 18 giugno 1998, è stato un filologo classico e studioso di filosofia antica. Dal 1939 insegnò Filologia classica nell'Università di Friburgo e dal 1948 al 1982 Filologia classica e Filosofia antica nell'Università di Berna. Si è occupato soprattutto di storia del pensiero filosofico antico, dai Presocratici a Boezio. Tra le sue

selbstverständlich<sup>19</sup> an, dass Gigon die Zeichnungen Ihnen geschickt hätte! Leider ist das nicht geschehen. Nun bin ich wieder dabei und auch mit Hilfe der Photographien weiterzukommen. Mein Anhang ist längst überholt. Bei dem MS, das Sie mir zurückschickten, habe ich leider konstatieren müssen, dass mein Sohn<sup>20</sup> (Gymnasiast in der achten Klasse) bei der Abschrift viel gesündigt hat und ich zu oberflächlich<sup>21</sup> die Kopie revidiert<sup>22</sup> habe. In Fol II recto v. 11 nach<sup>23</sup> hat ein sic vergessen; das beweist, dass ich es vom metrischen Standpunkte aus seltsam aufgefasst habe, was auch für v. 2 in derselben Kolumne gilt. So sonderbar wie es auch scheint, muss man mit d.h. rechnen. Dagegen in fol. III v. 11 hat mein Sohn eine Kontaminatio gemacht. In meiner Vorlage stand und nicht . Dabei waren am Rande zwei Notizen, nach links stand statt und am linken Rande am Schluss, jedoch nur als Vermutung, (<sup>24</sup> Die Klausel ist bekannt. Wenn das richtig gewesen wäre, müsste ausfallen. Aber ich glaube die richtige Lösung jetzt gefunden zu haben; d.h. statt lese ich mit vollere<sup>25</sup> Sicherheit. Den Schluss des Verses überlasse ich den andern.

Von Sonnabend den 23. bis 4. Juli bin ich in Italien und werde Barigazzi<sup>26</sup> der mich in Mailand vertritt, sehen. Er steht vor der Konkurrenz für griechisch und bringt natürlich noch in den letzten Tagen des Monats<sup>27</sup>

opere ci limitiamo a ricordare *Untersuchungen zu Heraklit, Der Ursprung der griechischen Philosophie, Sokrates. Sein Bild in Dichtung und Geschichte, Grundprobleme der antiken Philosophie, Studien zur antiken Philosophie*. Oltre ad aver curato l'edizione delle opere di Aristotele e delle *Tusculanae disputationes* di Cicerone, ha pubblicato una traduzione di testi di Epicuro (*Epikur von der Überwindung der Furcht*) e un *Kommentar zu Xenophons Memorabilien*.

<sup>19</sup> È scritto «selbtverständlich».

<sup>20</sup> È il secondo figlio di Vogliano, Giulio Paolo Achille, nato il 29 settembre 1936.

<sup>21</sup> È scritto «oberflächlig».

<sup>22</sup> È scritto «revediert».

<sup>23</sup> Negli spazi bianchi, forse Vogliano ha scritto, nell'originale, parole greche del papiro.

<sup>24</sup> La parentesi non si chiude.

<sup>25</sup> È scritto «vollre».

<sup>26</sup> Forse dopo «Barigazzi» manca una virgola. Adelmo Barigazzi, nato a Casoni di Sant'Andreapelago il 19 maggio 1913, dove è morto il 29 aprile 1993, fu docente di Latino e greco nella scuola secondaria superiore fino al 1950, prima di insegnare, per un anno, nell'Università di Milano; successivamente, fu Professore di Letteratura greca nelle Università di Pavia (1951-1968) e di Firenze (1968-1983). Studioso di Menandro e di Omero, Virgilio, Callimaco, Nonno, Epicuro, Lucrezio, Galeno, ebbe sempre presente l'unità tra le Letterature greca e latina. Nel 1975 fondò la Rivista «Prometheus», di cui fu Direttore fino alla morte. Su Barigazzi cf. A. CASANOVA, *Saluto*, «Prometheus» XIX (1993), pp. 97-106; F. BORNMANN, *Adelmo Barigazzi (1913-1993)*, «A&R» N. S. 38 (1993), pp. 125 s.; L. CASTAGNA, *Adelmo Barigazzi filologo morale (1913-1993): ricordi e bilanci*, «Aevum antiquum» 6 (1993), pp. 277-288; I. LANA, *Adelmo Barigazzi e la letteratura latina*, «Prometheus» 22 (1996), pp. 17-28.

<sup>27</sup> Il testo dattiloscritto si interrompe qui.

4 (Köln – Lindenthal, den 19. Juni 1951)<sup>28</sup>

Verehrter Herr Professor,

ich danke Ihnen herzlich für Ihren Brief und noch viel mehr für die Mitteilungen von den Hesiodpapyrus<sup>29</sup>. Sie meinen es wirklich gut mit mir.

Ihren Anhang habe ich im März, sofort nach Empfang, an Wehrli<sup>30</sup> weitergeschickt. Zum Beweis kann ich Ihnen noch den Einschreibzettel schicken, wenn Sie das wünschen. Wenn Wehrli ihn jetzt nicht findet, so hat er ihn verlegt. Aber da Sie ja nun z.T. schon andere Vorschläge haben, schlage ich vor, Wehrli nicht mehr eigens deshalb zu schreiben.– Ich habe noch eine Kopie des 2. Entwurfs Ihres Anhangs, vom Mai, mit den Beiträgen von Castiglioni<sup>31</sup>. Den habe ich vorläufig aus Interesse behalten, sende<sup>32</sup> ihn natürlich jederzeit zurück, wenn Sie es wünschen.

Nun zu dem Hesiodpapyrus – denn es ist wirklich sehr wahrscheinlich, dass es Hesiod | ist. Das Stück ist für mich sehr interessant, obwohl ich den Zusammenhang trotz einiger Versuche noch nicht habe ermitteln können. Natürlich möchte ich gerne das Original sehen und hoffe jemanden zu finden, der es bei Ihnen abholen wird. Können Sie mir nicht einstweilen eine Photographie

<sup>28</sup> Sulla busta, conservata, si legge l'indirizzo: Herrn Professor Dr. Achille Vogliano, Berlin – Zehlendorf, Forststrasse 12.

<sup>29</sup> Sarebbe stato pubblicato da R. MERKELBACH come *PMil. Vogliano* 204 in *Papiri della Università di Milano (P. Mil. Vogliano)*, IV, Milano 1967. Su questo papiro v. *infra*, Appendice.

<sup>30</sup> Fritz Wehrli, nato a Zurigo il 9 luglio 1902 e ivi morto il 27 agosto 1987, allievo di Ernst Howald, Eduard Fraenkel, Felix Jacoby e Peter Von der Mühl, dopo avere insegnato nella Scuola superiore, fu docente di Filologia classica, soprattutto greca, nell'Università di Zurigo dal 1936 fino al 1967. Nel 1944, con altri studiosi svizzeri, fondò la rivista «Museum Helveticum». Tra le sue opere, oltre alla fondamentale raccolta dei frammenti della Scuola peripatetica (*Die Schule des Aristoteles*), ricordiamo *Zur Geschichte der allegorischen Deutung Homers, ΛΑΘΗ ΒΙΩΣΑΣ. Studien zur ältesten Ethik bei den Griechen, Theoria und Humanitas. Gesammelte Schriften zur antiken Gedankenwelt*.

<sup>31</sup> Luigi Castiglioni, nato ad Azzate il 28 settembre 1882 e morto a Milano il 23 febbraio 1965, dopo avere insegnato per circa venti anni nei Licei di varie Regioni italiane, nel 1925 entrò nell'Università di Cagliari come straordinario di Letteratura latina; nel 1926 fu chiamato alla Facoltà di Lettere della Università di Milano, di cui fu Preside dal 1931 al 1956 e dove rimase fino alla morte. Studiò diversi autori latini e greci e, con Scevola Mariotti, pubblicò un noto Vocabolario della lingua latina. Su Castiglioni rimandiamo alla voce curata da A. GRILLI, *DBI*, vol. XXII, Roma 1979; vd. anche I. CAZZANIGA, *Luigi Castiglioni*, «RIL» 99 (1965), pp. 114-120 (= «Gnomon» 38 (1966), pp. 106-108), e A. GRILLI, *La scuola filologica milanese: Luigi Castiglioni*, «Invigilata Lucernis» 20 (1998, ma 1999), pp. 119-132; su Castiglioni e Cazzaniga rimandiamo a G. BENEDETTO, [*L'Università degli Studi di Milano.*] *Filologia classica e storia antica: premesse e sviluppi (1914-1964)*, «Annali di Storia delle Università Italiane» 11 (2007), pp. 196-201.

<sup>32</sup> Corretto, dopo che il precedente «kann» è stato cancellato.

schicken? Möglicherweise überschneiden sich die Verse 1-3 Ihres Fragmentes<sup>33</sup> mit dem Berliner Pap.<sup>34</sup> fr. 135, 40-42 Rzach<sup>3</sup>:

Pap. Berol. 40      Φ]ΟΙΒΟCΑΠΟΛΛΩΝ  
                           ]ΟΝ]Ι[. . .]Ν              d. h. ΠΑΡΘΕ]ΕΝΙ[ΗΙCΙ]Ν  
                           ]ΝΑΚ. .Τ.              d. h. ΘΝΗΤΩ]ΝΑΝ[ΘΡΩ]ΠΙ[ΩΝ]<sup>35</sup>

Nun überschneidet sich der Berliner Pap. wieder an anderer Stelle mit Pap. Oxy. 2075<sup>36</sup>: vielleicht ist der Fragment ein Stück derselben Rolle wie Pap. Oxy.? Das müsste man anhand der Schrift ja feststellen können. – Nun einige Vorschläge zum Text:

5 [ΩΡΑΙ. . . . Κ]ΑΙΧΑΡΙΤΕCΤΕΦΑΝΩCΑΝ? vgl. Kyprien  
 13 ΚΑCΙΓΝΗ]ΤΗCΙΝ ?              fr. 3 Kinkel<sup>37</sup>  
 14 ]ΑΥΤΟΙΕΦΑΝΤΟ ?

17 ἰφθίμου Ἄιδεω καὶ ἐπαινῆc ΦΕΡCΕ]Φ[ΟΝΕ]ΤΗC? Vgl. Theogonie 768. 774<sup>38</sup>. ἠχῆεντα in 16 kann auch auf den Hades gehen, vgl. δόμοι ἠχῆεντεc Theogonie 767. In 18 lesen Sie ΜΕ]ΤΑΡΟΙCΙΝ?

So viel für heute – Ich schreibe in Eile und hoffe dass mein Dank Sie noch vor Ihrer Abreise erreiche. Mit den besten Grüßen Ihr Merkelbach<sup>39</sup>

5 (Berlin-Zehlendorf, den 22. Juni 1951)

Mein lieber Merkelbach

Danke für Ihren Brief und die Vermutung in Bezug auf den Papyrus. Ich habe tatsächlich angedacht<sup>40</sup> aus paläographischen Gründen. Leider habe ich die Photographie von dem Papyrus nicht mehr. Aber in meinen Akten habe ich Notizen, die Sie vielleicht interessieren<sup>41</sup>.

<sup>33</sup> Il futuro *PMil. Vogliano* 204 (TM 60167, LDAB 1283), che Merkelbach avrebbe pubblicato per la prima volta alcuni anni dopo (*Die Hesiodfragmente auf Papyrus*, «APF» 16 (1958), pp. 38-40) e poi nel volume IV dei *Papiri della Università degli Studi di Milano*, Milano 1967.

<sup>34</sup> *PBerol.* 9777 (TM 60147, LDAB 1261).

<sup>35</sup> In A. RZACH, *Hesiodi carmina* (Lipsiae 1913<sup>3</sup>), il papiro berlinese, edito per la prima volta da W. SCHUBART – U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *BKT* V.1, pp. 22–28, è pubblicato alle pp. 181-183; le linee citate da Merkelbach sono così edite da Rzach (p. 183): Φ>οἴβοc Ἀπόλλων | ονι...ν | νακ..τ.

<sup>36</sup> TM 60113, LDAB 1227.

<sup>37</sup> Il rimando è al fr. 3 KINKEL (*Epicorum Graecorum Fragmenta*, I, Lipsiae 1877), p. 22 (= fr. 4 BERNABÉ, *Poetarum Epicorum Graecorum*, I, Leipzig 1987, p. 46).

<sup>38</sup> Il rimando è a *Theog.* 768 e 774: ἰφθίμου τ' Ἄιδεω καὶ ἐπαινῆc Περσεφονείηc (il verso è ripetuto due volte).

<sup>39</sup> Le parole di saluto sono scritte verticalmente sul lato sinistro del foglio.

<sup>40</sup> Nell'originale, dopo «an» è lasciato uno spazio prima di «gedacht».

<sup>41</sup> È scritto «intereesieren».

Zerbrechen Sie sich nur nicht den Kopf! Der Papyrus ist damals in Aegypten gefunden<sup>42</sup> und hat nichts mit der europäischen Sammlung zu tun.

Mit besten Grüßen

Ihr

6 (Berlin-Zehlendorf, den 9. Juli 1951)

Mein lieber Merkelbach,

Ich bin wieder daheim. Danke vielmals für die Separate. Auch Castiglioni und Barigazzi haben ihre Sendung erhalten. Alle beide sind mit dem orphischem Papyrus beschäftigt. Vorläufig erscheint in meinem *Prolegomena* mein früheres Adendum mit Ergänzungen und der Aufsatz von Castiglioni<sup>43</sup>. In dem 3. Heft der *Prolegomena* wird mein ausführlicher<sup>44</sup> Aufsatz über den orphischen Papyrus mit den Reproduktionen meiner Zeichnungen<sup>45</sup> (die Sie leider nicht gekannt haben). Der Text wird einige Verbesserungen erhalten. Trotz der Parallelen bei Vergil betrachte ich die Columnen als eine Reihe von Visionen<sup>46</sup>.

Ich danke Ihnen für die Mitteilungen in Bezug auf den Hesiodischen Papyrus. Ich warte darauf dass jemand in Ihrem Auftrage zu mir kommt um den Papyrus auszuholen. – Von Hesiod steht viel bei Philodem<sup>47</sup> aber verlassen Sie Sich nicht auf die Lesungen von Gomperz Rzach angenommen und z. T. von Philippon erweitert. Die alten Zeichnungen in Neapel und noch besser die Zeichnungen unter Kontrolle von Hayter in Oxford aufbewahrt, bilden fast immer einen Anhaltspunkt.

<sup>42</sup> V. *infra*, Appendice. Dopo «gefunden», erroneamente è scritto un punto.

<sup>43</sup> V. *supra*, n. 7.

<sup>44</sup> È scritto «ausführlicher».

<sup>45</sup> Dopo «Zeichnungen» c'è una virgola.

<sup>46</sup> Il terzo volume di «*Prolegomena*» non fu pubblicato, perché Vogliano morì il 26 giugno del 1953.

<sup>47</sup> Nell'originale, forse, Vogliano ha scritto, nello spazio bianco, il titolo dell'opera di Filodemo, Περὶ εὐσεβείας, come si capisce dal riferimento alle «letture di Gomperz accolte da Rzach e in parte ampliate da Philippon». Esiodo è citato in varie opere filodeme: nel IX libro del trattato *I vizi e sulle virtù opposte*, dedicato all'economia (*PHerc.* 1424, coll. VIII 26. 36 e IX 15 TSOUNA, *Philodemus, On Property Management*, Atlanta 2012), che riproduce l'edizione di JENSEN (*Philodemi Περὶ οἰκονομίας qui dicitur libellus*, Lipsiae 1906); nel IV libro dell'opera *La musica* (*PHerc.* 1497, coll. 31. 39 e 131. 9 s. DELATTRE, *Philodème de Gadara, Sur la musique, Livre IV*, Paris 2007); nella seconda parte dell'opera *La religiosità* (*PHerc.* 247, fr. II 12, 19, p. 14, e IV b, 7, p. 17; *PHerc.* 433, fr. V 10 s., p. 32; VIII 5 s., p. 34; *PHerc.* 1088, fr. IX- 433 VI a 30, p. 45; *PHerc.* 1609, fr. II 13, p. 49; IV 11 s., p. 51; *PHerc.* 1428, col. VI 20 s., p. 80 GOMPERZ, *Philodem Über die Frömmigkeit*, Leipzig 1866). Di quest'ultima opera sono state omesse le occorrenze del nome di Esiodo largamente congetturate.



Wenn der Papyrus erhalten ist, kann man immer etwas gewinnen. Aber heute ist es schwer an den Herkulanischen Papyrus heranzukommen. Die sogenannte *Officina dei papiri* funktioniert<sup>48</sup> nicht mehr<sup>49</sup>. Jedoch kann Prof. Pugliese Carratelli<sup>50</sup> in Neapel (jetzt Professor in Pisa) immer für Sie die Originale kollationieren. Heute<sup>51</sup> habe ich Ihre *Odyssee* erhalten<sup>52</sup>. Gegenwärtig bin ich sehr beschäftigt mit meinen *Prolegomena*. Heft I, 2 erscheint Ende des Monats. Es war eine grosse Leistung!

Mit den besten Grüßen bin ich  
Ihr

-----  
Vergeblich habe ich in diesem Jahr zwei mal an Snell geschrieben. Hat er vielleicht eine neue Adresse? Sein Schweigen erscheint mir sonderlich.  
Meine Ausgrabungen in Aegypten fangen wieder an.

7 (Cartoncino, 29.12.51)

Verehrter Herr Professor,

Ich habe schon ein ganz rabenschwarzes Gewissen, hoffe nur, Sie verzeihen einem jungen Privatdozentem der noch viele Mühe mit den Vorlesungen hat, sein Langes und fast unerlaubtes Schweigen. Also zunächst danke ich Ihnen herzlich für die Übersendung des Pap., über die ich sehr froh bin; und dann wünsche ich Ihnen und Ihrer Familie nun neuen Jahren alles Gute. Ich bin wieder mit Ps.

<sup>48</sup> È scritto «kunktioniert».

<sup>49</sup> Questo giudizio si legge anche in «*Prolegomena*» 2 (1953), p. 147.

<sup>50</sup> Giovanni Pugliese Carratelli, nato a Napoli il 16 aprile 1911 e morto a Roma il 12 febbraio 2010, insegnò Storia greca e romana nell'Università di Pisa (1950-1954), Storia dell'Asia anteriore antica (fino al 1959) e Storia greca e romana (fino al 1964) nell'Università di Firenze, Storia greca nell'Università di Roma (1964-1974) e Storia della storiografia greca nella Scuola Normale Superiore di Pisa, di cui fu Direttore dal 1977 al 1978. Direttore dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici (1960-1986), di cui fu Presidente dal 1986 al 1990, ha diretto anche l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Presidente del Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi 'Marcello Gigante' dal 1980 fino alla morte e Accademico dei Lincei, fondò e diresse per più di sessanta anni «*La Parola del Passato*». Ha studiato la storia del mondo miceneo, dell'Anatolia ittita, di Rodi, Cos e delle colonie greche d'Occidente; su questo tema organizzò un'importante Mostra a Venezia nel 1996. Si è dedicato anche alle origini di Roma e all'età augustea e agli studi sull'epigrafia greca e romana. Ha rivolto il suo interesse alla tradizione platonica e pitagorica, in particolare a Plotino.

<sup>51</sup> È scritto «heite».

<sup>52</sup> *Untersuchungen zur Odyssee* (München 1951).

Kallisthenes<sup>53</sup> und dem von Pieraccioni edierten Briefpap.<sup>54</sup> beschäftigt, über den ja neulich Barigazzi geschrieben hat<sup>55</sup>.- Mit nochmaligem herzlichem Danke und dem besten Grüßen

Ihr ergebener

Reinhold Merkelbach

Ich nehme an dass ich den Pap. noch ein paar Monate behalten darf, schicke aber ihn zurück, sobald Sie<sup>56</sup> ihn brauchen.

## APPENDICE

### FRAMMENTO EPICO – Hesiodo (?)

Il frammento è ricavato da una striscia di<sup>57</sup> papiro, di colorito seppia, lievemente rosseggiante. Il testo poetico è scritto sul recto; il verso è bianco. Si tratta di un<sup>58</sup> esemplare calligrafico, di bell'inchiostro e di mano sicura, che farei risalire al I° secolo av. Cr.<sup>59</sup> (vedi il tipico ξ del v. 9). Il<sup>60</sup> testo ha caratteristici<sup>61</sup> segni di interpunzione, segna l'elisione ed ha pure un accento grave (al v. 6), collocato secondo la regola alessandrina. Nel margine destro abbiamo i residui di una seconda colonna e qui figura<sup>62</sup> una diplè. Per una fortunata combinazione sappiamo anche la località d'onde il papiro proviene. Il frustolo fu sottratto agli scavi di Tunat el Gabal<sup>63</sup>, dove, da anni, scava, con molto successo, il Professore dell'Università

<sup>53</sup> Merkelbach, che aveva pubblicato *Pseudo-Kallisthenes und ein Briefroman über Alexander* in «Aegyptus» 1 (1947), pp. 144-158, sarebbe tornato sull'argomento nel volume *Die Quellen des griechischen Alexanderromans*, München 1954, pp. 201-206.

<sup>54</sup> È il PSI 1285 (TM 63399, LDAB 4606), pubblicato nel vol. XII dei *Papiri greci e latini*, Firenze 1951, pp. 166-190, da D. PIERACCIONI, che lo aveva già edito (con il numero provvisorio 1305) in *Lettere del ciclo di Alessandro in un papiro egiziano*, Firenze 1947.

<sup>55</sup> A. BARIGAZZI, *Lettere del ciclo di Alessandro in un papiro fiorentino* (PSI 1285), «Acme» 3 (1950), pp. 435-438.

<sup>56</sup> È scritto «sie».

<sup>57</sup> Dopo «di» è cancellato «un».

<sup>58</sup> Dopo «un» è cancellata una parola non identificabile.

<sup>59</sup> Nell'originale non c'è il punto dopo «Cr».

<sup>60</sup> Prima di «Il» era stato scritto «Lo», poi cancellato.

<sup>61</sup> Prima di «caratteristici» era stata scritta un'altra parola (non identificabile), poi cancellata.

<sup>62</sup> Inizialmente era stato scritto «figurava», poi «va» è stato cancellato.

<sup>63</sup> Tunat el Gabal (Tuna el-Gabal, Tuna el-Gebel) è la necropoli di Khmun (l'antica Hermoupolis Magna), sulla riva occidentale del Nilo (Medio Egitto).

Egiziana, Sami Gabra<sup>64</sup>. Nel lotto di papiri, che io potei acquistare nel 1935 a Tebtynis, figurava anche un frammento del Commentario ad Antimaco che il Sami Gabra aveva scoperto a Tunat el Gabal ed aveva poi affidato a me per la pubblicazione<sup>65</sup>. Così la provenienza è assicurata. È assai verosimile che esistano altri frammenti di questo testo fra i resti che il Sami Gabra ha affidato, in parte, al Museo delle Antichità Egiziane del Cairo ed, in parte, all'antico direttore dell'Institut d'Archéologie Orientale del Cairo<sup>66</sup>, Pierre Jouguet<sup>67</sup>. Io ho sommariamente esaminati i primi, ma non potei vedere i secondi. Comunque non dispero. L'Eitrem<sup>68</sup> nel 1936 comperò parecchio nel Fajyûm dai soliti rivenditori che<sup>69</sup> con la complicità degli operai, saccheggiano i cantieri di scavo. |

Ad ogni modo, per facilitar le ricerche, aggiungo un facsimile eliotipico, che rende anche il colorito dell'originale.

<sup>64</sup> Sami Gabra, nato ad Abnub il 24 aprile 1882 e morto a Heliopolis il 19 maggio 1979, egittologo e coptologo, è stato Curatore del Museo Egizio del Cairo (1925-1928), professore nell'Università del Cairo e fondatore della Società di Archeologia copta. Scavò a Tuna el-Gebel dal 1931 al 1952. Andato in pensione dall'Università nel 1952, diventò Direttore dell'Istituto Superiore di Studi copti.

<sup>65</sup> È il papiro inv. 65741 (TM 59126, LDAB 221), conservato nel Museo Egizio del Cairo, che contiene, sul *verso*, resti di due colonne provenienti da un *Commentario* ad Antimaco di Colofone. L'edizione del *Commentario* fu pubblicata in *Papiri della R. Università di Milano*, I, Milano 1937, n. 17, a cura di Vogliano, il quale, tuttavia, aveva già edito il papiro nel volumetto *Dal I° Volume dei Papiri della R. Università di Milano*, Firenze 1935; avendogli Vogliano comunicato il testo, B. WYSS lo aveva pubblicato in *Antimachi Colophonii reliquiae*, Berlin 1936.

<sup>66</sup> È l'attuale Institut Français d'Archéologie Orientale (IFAO), fondato il 28 dicembre 1880.

<sup>67</sup> Pierre Jouguet, nato a Bessèges il 14 maggio 1869 e morto a Parigi il 9 luglio 1949, egittologo e papirologo, fu Professore di Storia antica e Papirologia nell'Università di Lille (1911-1914 e 1918-1920), dove aveva insegnato Grammatica e Filologia (1898-1910) e aveva fondato (1904) l'Institut de Papyrologie; successivamente insegnò Papirologia alla Sorbona (1920-1933). Direttore dell'Institut Français d'Archéologie Orientale (1928-1940), dal 1937 al 1949 fu professore nell'Università Fouad I del Cairo. Fondò la Société royale égyptienne de Papyrologie e fu tra i fondatori della Société française d'Égyptologie e dell'Institut international de Recherches hellénistiques. Tra le sue opere ricordiamo, *Ostraka du Fayoum*, *La vie municipale dans l'Égypte Romaine*, *Les Papyrus grecs de Lille*, *L'Égypte gréco-romaine de la conquête d'Alexandre à Dioclétien*, *L'Égypte ptolémaïque*, *L'Égypte alexandrine*, *Papyrus de Théadelphie*, *L'Impérialisme macédonien et l'hellénisation de l'Orient*.

<sup>68</sup> Samson Eitrem, nato a Kragerø il 28 dicembre 1872 e morto a Oslo l'8 luglio 1966, fu professore di Filologia classica nell'Università di Oslo dal 1914 al 1945. Cofondatore (1924) con Gunnar Rudberg di «Symbolae Osloenses», tra le sue opere ricordiamo *Opferritus und Voropfer der Griechen und Römer*, *Papyri Osloenses* (in collaborazione con L. Amundsen), *Some notes on the demonology in the New Testament*. Su Eitrem rimandiamo a K. KLEVE, *Samson Eitrem (1872-1966)*, in *Hermae. Scholars and Scholarship in Papyrology*, a cura di M. CAPASSO, Pisa-Roma 2007, pp. 187-191.

<sup>69</sup> Nell'originale manca la virgola dopo «che».

Circa l'autore del componimento si pensa subito ad Hesiodo, quello dei Cataloghi. E questo sarebbe dimostrato, se fosse vera l'inserzione del fr. 37<sup>70</sup> al v. 12. Ma il verso – pari pari – figura nella tradizione dell'inno omerico ad Apollo (v. 241)<sup>71</sup>, per quanto ne sia stato espulso, e<sup>72</sup> la stessa clausola figura ripetutamente anche in Omero<sup>73</sup>. D'altra parte è così poco quel che ci apprendono i versi precedenti e quelli seguenti del nostro frammento che non si può stabilire nulla, neppure di approssimativo. Il carne svolgeva un motivo delle vicende di Apollo ed era associato a tali vicende. Ma non abbiamo elementi per stabilire chi sia la giovinetta alto chiomata, anche se si può pensare per un momento a Dafne. Ma bisognerebbe poter introdurre il Peneo, come ci insegnerebbe Homero: ὅς ῥ' ἐκ Πηνειὸν προίει καλλίρροον ὕδωρ (B 753). Ma allora dovremmo lasciar cadere il frammento 37 di Hesiodo. Intanto ci si provino a restituire il testo gli ingenia feliciora, con l'augurio che, se si troverà la parte mancante a sinistra del nostro frammento, le loro ipotesi non abbiano a cadere come la<sup>74</sup> nebbiolina al sorgere del sole.

Comunque si deve pensare di trovarsi dinanzi ad un testo classico e non dinanzi ad un testo di qualche poetastro egiziano. La presenza della diortosi ci offre questa garanzia. |

Φο]ῖβος Ἀπόλλω[ν	
]ρνεθιτικιν	
θνη]τηῶν ἀνθρώπων·	
] Φερσεφόνοια	
]ν Χάριτ' <sup>75</sup> ἐστεφά'ωσαν τι <sup>76</sup>	5
]ων γένεθ' υἱός	
] ἀθανάτοισιν	
νεήνι]δος ἠ'υκόμοιο·	
ἀργυ]ρότοξος Ἀπόλλων	
ἀπ'] ἠχήμενος Ὀλύμπου·	10
ἀ]πειρεσίοιο	
] καλλίρ<ρ>οον ὕδωρ	
ἐρα]τήτικιν ἐταίρης	

<sup>70</sup> ὅς τε Λιλαίηθεν προίει καλλίρροον ὕδωρ (Schol. AB ed Eustazio *ad Hom.*, B 522). Il fr. 37 Rzach è il v. 18 del fr. 70 Merkelbach-West.

<sup>71</sup> ὅς τε Λιλαίηθεν προχέει καλλίρροον ὕδωρ.

<sup>72</sup> Prima di «e», è stato cancellato «ma».

<sup>73</sup> Dopo «figura», è stato cancellato «anche nei poemi», sostituito da «ripetutamente anche in» e «omerici» è stato corretto in «Omero».

<sup>74</sup> Dopo «la», è stato cancellato «nebbia».

<sup>75</sup> Su α di Χάριτ' manca l'accento.

<sup>76</sup> Sopra τι è scritto τ' ε.

] αὐτοὶ ἔραντο·	
] πολεμικέω	15
] ἠχίεντα·	
]φ[. . . ]της·	
με]γάροισιν	18

.....

Università degli Studi di Napoli Federico II  
*giovanniindelli@tiscali.it*  
*giou.indelli@gmail.com*

Università degli Studi di Napoli Federico II  
*auricchi@unina.it*